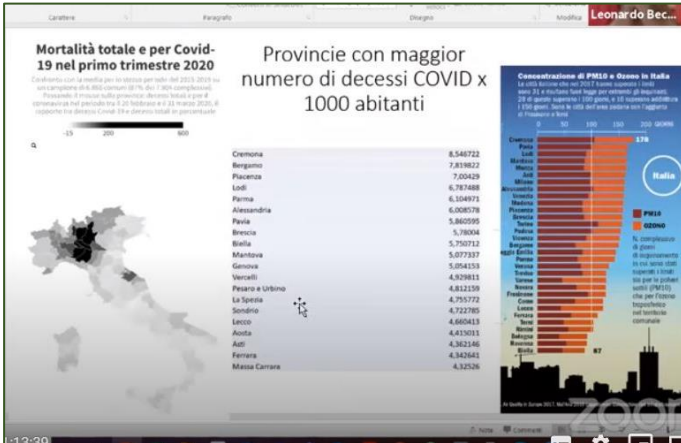


Sintesi dell'intervista non rivista dall'autore.

Si trova sul **canale youtube masciadultiscout**.

Questo è l'incontro n.2 che risponde al secondo orizzonte di programma: **SOSTENIBILITÀ NELLO SVILUPPO**

Domanda1: è stato sottolineato un collegamento diretto tra salute e povertà e tra ambiente e salute. C'è statoun grande impegnao da parte di tutti per limitare i danni della pandemia, ma con la prospettiva che crisi come queste ne vivremo forse altre, c'è la consapevolezza che si dovrà agire più rapidamente e coerentemente per risolvere questi problemi?



Risposta: certamente un po' più di consapevolezza oggi esiste. Diamo qualche dato: uno studio di oltre vent'anni parla di come le polveri sottili incidono su alcune malattie dei polmoni. Questa slide rappresenta la mortalità per covid e la differenza con la mortalità media dello stesso periodo negli ultimi 5 anni. Si vede dove è stata concentrata la malattia, poi al centro c'è l'elenco delle province per numero di decessi in rapporto agli abitanti, e infine a destra la classifica per esposizione alle polveri sottili. Vediamo come ci sia una stretta correlazione tra ambiente e salute. Già prima del covid l'OMS diceva che le polveri sottili producevano in Italia 219 morti al giorno.

Un altro indicatore è dato dalle zone occupate da parchi con un indice di mortalità per covid molto

inferiore rispetto alle altre. Questo dimostra come tutto sia collegato e connesso.

La stessa cosa che dice il Papa nella Laudato si'. Non si possono separare a compartimenti stagni i problemi del mondo in cui viviamo: quello sociale, quello demografico, quello economico, quello ambientale e quello sanitario. Tutto è collegato e quando capita uno shock in una dimensione ci sono conseguenze anche sulle altre, pertanto dobbiamo essere capaci di intervenire in modo globale. Infine c'è anche un forte collegamento con il lavoro. Infatti le imprese nelle zone ove c'era più covid sono quelle che hanno subito maggiormente un decremento di occupazione, (in Lombardia -56%).

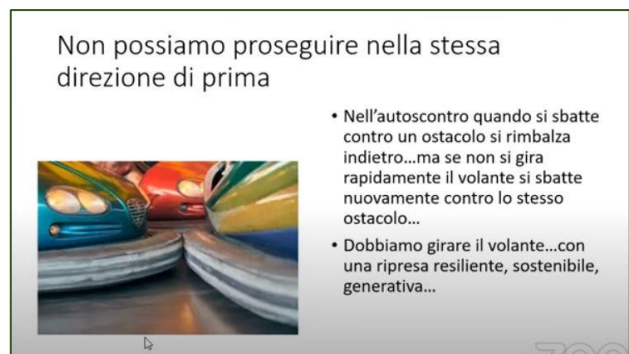
La lezione per noi deve essere proprio quella di capire tutte le connessioni tra tutte le dimensioni e quando si cerca di correre ai ripari dobbiamo trovare soluzioni che non migliorino una dimensione sola peggiorando le altre.

Domanda 2: nel nostro programma triennale facciamo riferimento a coniugare economia e sviluppo e ambiente. Dal tuo punto di vista come è lo stato di salute della sostenibilità?

Risposta: intanto devo dire che c'è una consapevolezza enorme da parte delle imprese sul fatto che essere sostenibili è un fattore di competitività per il futuro. Oggi una azienda non può non preoccuparsi di ciò che accadrebbe con un nuovo lockdown, perciò la protezione ambientale e sanitaria è importante.

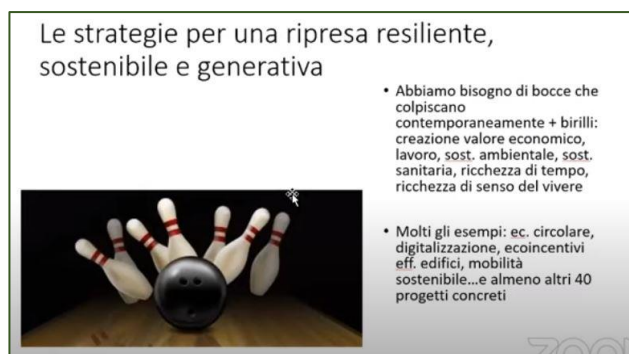
Ho usato la metafora dell'autoscontro con cui giocavamo da ragazzini: non possiamo proseguire nella stessa direzione. Abbiamo bisogno di una nuova strategia come è scritto nelle slide.

Per fare un esempio, l'ecobonus edilizio al 110% per adeguamenti ambientali innovativi è una misura che va nel senso nella sostenibilità per la riduzione dell'inquinamento, mentre l'emendamento della Lega di allargare ciò alla costruzione di piscine nelle ville, non c'entrava nulla.



Non possiamo proseguire nella stessa direzione di prima

- Nell'autoscontro quando si sbatte contro un ostacolo si rimbalza indietro...ma se non si gira rapidamente il volante si sbatte nuovamente contro lo stesso ostacolo...
- Dobbiamo girare il volante...con una ripresa resiliente, sostenibile, generativa...



Le strategie per una ripresa resiliente, sostenibile e generativa

- Abbiamo bisogno di bocce che colpiscano contemporaneamente + birilli: creazione valore economico, lavoro, sost. ambientale, sost. sanitaria, ricchezza di tempo, ricchezza di senso del vivere
- Molti gli esempi: ec. circolare, digitalizzazione, ecoincentivi eff. edifici, mobilità sostenibile...e almeno altri 40 progetti concreti

Altri esempi sono legati all'economia circolare che è il centro di questo ragionamento perché l'economia oggi è di tipo lineare, ovvero siamo abituati ad una economia ove c'è l'imput che è la materia prima, c'è un prodotto che di solito dura il meno possibile perché l'obsolescenza è programmata ed il rifiuto si butta e non è smaltibile. L'economia circolare invece è una rivoluzione: l'imput diventa materia seconda, la durata del prodotto deve essere

la più lunga possibile, e quando il prodotto finisce diventa a sua volta rifiuto riciclabile e quindi materia seconda per far nascere un nuovo prodotto.

Altro esempio è lo smartwork: molti non sono entusiasti di questo perché lo hanno vissuto come costrizione dovuta alla pandemia. Ma il lavoro da casa è un gruzzolo di tempo che ci è stato liberato, soprattutto riducendo il tempo dello spostamento casa-lavoro. Dobbiamo essere noi maestri nel gestirlo e non subirlo. Ovviamente in futuro, con i figli che andranno a scuola, non sarà un sovraccarico di lavoro. Vediamo ciò che lo smartwork ha prodotto: più produttività, più sostenibilità ambientale e sanitaria, più ricchezza di tempo liberato, più conciliazione di tempo del lavoro e tempo della vita. Và ovviamente affiancato ad una serie di interventi e investimenti forti per ridurre i divari digitali, poi ci vorranno nuovi diritti del lavoro e regolamentazione sindacale, dovrà essere libero e con il diritto alla disconnessione, e ci vorrà una ripartizione equilibrata dei tempi con la vita domestica.

In ultimo è l'attenzione che si deve porre al pilastro della sanità: non si può puntare solo al grande ospedale e abbandonare il territorio. In alcune regioni si dovrà ridisegnare il sistema pensando maggiormente ad interventi diffusi e puntando sulle comunità territoriali, sulla medicina di base che è fatta di strumenti ma anche di budget di salute, ovvero investendo le risorse per esempio per un posto in RSA in interventi che possono essere anche diversi, domiciliari, di reinserimento ecc.

Domanda 3: a proposito dell'idea di sostenibilità, crediamo che il contributo di Papa Francesco con la *laudato si'* ha assunto una prospettiva mondiale. Il Papa parla di *ecologia integrale*, adatto ai tempi che stiamo vivendo, possiamo pensare di sostituire il tema ed il concetto di sostenibilità con quello più ampio e radicale di ecologia integrale? E noi come Masci, che abbiamo puntato molto sul cambiamento degli stili di vita, possiamo considerarci sulla buona strada?

Risposta: l'ecologia integrale ci fa capire che il problema è nella connessione dei diversi ambiti. Però io propongo un'altra parola che è quella della *generatività* che è molto collegata alla sostenibilità: quando si studiano le determinanti della felicità anche attraverso lavori empirici, raccogliamo moltissimi dati e scopriamo che la felicità dipende da una cosa sola, la capacità della nostra vita di lasciare una traccia e incidere positivamente su qualcuno, ossia essere capaci di spendersi. Guardate le due bellissime frasi della slide a fianco.

Essere generativi vuol dire desiderare, far nascere, accompagnare e lasciare andare.

La generatività è connessa con l'ecologia integrale e con la sostenibilità perché se vogliamo essere generativi dobbiamo lasciare qualcosa alle generazioni future. Il problema di oggi è proprio ciò che noi trasmettiamo al futuro, in termini di ambiente e di debito.

La stessa idea della generatività diventa il pilastro dell'intervento sul welfare. Si deve rimettere la persona al centro e dargli un valore.

Questo concetto è quindi legato alla ricchezza del senso del vivere, è più in sintonia con il nostro approccio culturale.

• Fatigate per il vostro interesse, niuno uomo potrebbe operare altrimenti, che per la sua felicità sarebbe un uomo meno uomo: ma non vogliate fare l'altrui miseria, e se potete e quando potete studiatevi di far gli altri felici. Quanto più si opera per interesse, tanto più, purchè non si sia pazzi, si debb'esser virtuosi. È legge dell'universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri" (Genovesi, *Autobiografia e lettere*, p. 449)

• Sono felici solamente quelli che si pongono obiettivi diversi dalla loro felicità personale: cioè la felicità degli altri, il progresso dell'umanità, perfino qualche arte, o occupazione perseguiti non come mezzi, ma come fini ideali in se stessi. Aspirando in tal modo a qualche altra cosa, trovano la felicità lungo la strada." (John Stuart Mill).



Noi puntiamo molto anche su quello che i cittadini possono fare: una delle cose centrali che vale anche in questa pandemia è la consapevolezza che non si esce dalla crisi grazie all'intervento dall'alto di qualcuno ma si uscirà dalla crisi con interventi a "quattro mani" ovvero con il concorso del mercato, delle istituzioni, dei cittadini responsabili, delle imprese sostenibili.

La cittadinanza attiva è stata fondamentale per uscire dalla pandemia, perché l'azione coordinata e congiunta di tante persone è sempre fondamentale. Questa legge delle quattro mani è valida in ogni momento e noi dell'economia civile l'abbiamo lanciata anni fa attraverso la proposta del voto con il portafoglio.

Il mercato è fatto di domanda e offerta, noi indirizziamo la domanda e quindi le nostre scelte di consumo e di risparmio diventano determinanti e fondamentali. Il cambiamento è richiesto alla buona politica, alle imprese e ai cittadini, e se questi ultimi quando spendono e risparmiano premiano le imprese leader nel conciliare la creazione di valore e economico con la sostenibilità, le cose potranno davvero cambiare.

Questa idea noi l'abbiamo realizzata mettendo in campo una piattaforma web che nasce dalla rete delle organizzazioni di società civile chiamata *next*. La piattaforma l'abbiamo chiamata *gioosto* e li promuoviamo i prodotti campioni italiani della sostenibilità. Possiamo trovare prodotti di qualità con un clic, da casa nostra, e di fatto ciò è un voto con il portafoglio. È una sfida che sta avendo successo: in questo momento le vendite on line sono aumentate notevolmente e noi così oltre che abituarci a scegliere contemporaneamente aiutiamo molti produttori a superare il momento di crisi.

Passiamo alle domande da parte di chi ci ascolta

Domanda: l'antropocentrismo moderno e il mettere sempre al centro l'uomo (inteso come singolo) può essere la causa dell'abbandono del bene comune?

Risposta: l'errore non è mettere al centro la persona ma un antropocentrismo egoistico è sbagliato. La natura più profonda della realizzazione di ogni persona sta proprio nel donarsi ed uscire da se stesso. Quindi dobbiamo tenere insieme la centralità della persona con la sua capacità di dono e di essere generativi.

Domanda: si pensa di modificare l'agenda 2030 visto ciò che è capitato con il coronavirus, con quali impegni? Se c'è una correlazione tra le polveri in aria ed il virus, come mai a Taranto il covid non ha colpito?

Risposta: Taranto non è tra le prime 40 città con le polveri sottili, le città di costa soffrono molto meno questo problema. Le polveri ristagnano maggiormente in pianura. Inoltre, parlando di dati della pandemia, dobbiamo mettere insieme tanti altri indicatori: dal sistema sanitario ai comportamenti individuali, dall'inquinamento alle scelte istituzionali.

Oggi a parole tutti sono concordi che dobbiamo essere più green, più digitali, più inclusivi, e questo ci conforta... poi se accadrà qualcosa di buono ... vedremo.

Riguardo alla Agenda 2030, non so se l'Italia riuscirà a raggiungere gli obiettivi prefissati, soprattutto quelli di tipo sociale. Stanno arrivando molte risorse, anche dall'Europa, ora dobbiamo saper cogliere questa occasione unica, perché abbiamo contemporaneamente tolleranza sul deficit e abbondanza di risorse, non possiamo prevedere il futuro ma certamente questo è un momento di rinascita da saper cogliere.

Domanda: i mercati finanziari potranno mai essere generativi all'interno dell'ecologia integrale?

Risposta: In questo momento i mercati non si sono comportati malissimo. C'è la consapevolezza che le aziende compatibili e sostenibili hanno più futuro e quindi stanno meglio sul mercato. Gli investitori sanno come comportarsi. Molte risorse scommettono sull'economia circolare. Il rischio di oggi è quello di non dar seguito alle dichiarazioni positive che si fanno e di continuare a considerare il problema dell'ambiente disgiunto da quello sociale e da quello del lavoro, si deve ancora capire che tutto è collegato.

Domanda: gli interventi sull'ambiente, sullo sviluppo e sulla salute come possono ridurre le disuguaglianze?

Risposta: ci vuole quella che noi chiamiamo *la transizione giusta*, ovvero tener conto della interdipendenza. Se ti muovi solo su un fronte e ti dimentichi degli altri non risolvi i problemi (esempio i gilet gialli in Francia). Si deve mettere insieme ambiente e sociale. Non si deve lavorare solo su una sola dimensione, solo così potranno calare anche le disuguaglianze.

Domanda: c'è collegamento tra tutti coloro che si occupano di sostenibilità e c'è collegamento anche con l'economia di comunione?

Risposta: l'economia civile raccoglie tutti i modelli di economia che non si basano sul massimo profitto ma su quelle aziende ricche di senso e non solo di denaro (società benefit, economia di comunione, banche etiche, commercio equo e solidale). Il nostro paradigma è certamente internazionale, e si ricollega alle tante esperienze di sostenibilità, perché la soluzione dei problemi non può che essere internazionale. Le possibilità di successo sono maggiori in grande scala (pensate ai fondi del recovery fund, o è europea o non riesce ad avere alcuna forza)

Domanda: la sostenibilità fa guadagnare voti in politica? Si hanno dati sul voto con il portafoglio? Lo stato cosa fa per lo smart working?

Risposta: La prima cosa dipende dalla maturità degli elettori: se si guarda al breve periodo non si hanno risultati, se si educa e se vogliamo cambiare il paese, la prima missione è culturale perché un politico deve poter applicare una ricetta tra le tante senza correre il rischio di perdere tutti i voti.

Il voto con il portafoglio sta crescendo moltissimo in campo finanziario perché i fondi di investimento stanno guardando con molto interesse al tema della sostenibilità, mentre sul fronte del consumo le scelte sono più difficili perché è difficile aggregarsi e le offerte sono troppe.

Lo stato infine aiuterà sempre più il lavoro da remoto, si stanno comperando licenze per la sicurezza, e si porterà a 2-3 giorni il lavoro da casa per i pubblici dipendenti. Importante dovrà essere ridurre il divario digitale, allargare la banda larga alle scuole e alle case.

Domanda: lo smart working può diventare una appendice al piano 2030, chi fa il lavoro da casa fa risparmiare tempo e denaro ai singoli ma penalizza il settore dei trasporti, la terza questione è il rischio che metterà in difficoltà le donne?

Risposta: La prima questione non dovrebbe essere grande problema perché ognuno dovrebbe essere in grado di controllarsi e quindi può essere solo che una azione positiva. La cura domestica è in Italia squilibrata, ma in futuro non ci saranno i figli a casa quindi non dovrebbe esserci aggravio per alcuno.

Il secondo punto rappresenta un cambiamento strutturale: con il tempo che si faceva una cosa in una giornata (andare da roma a milano per un seminario) oggi con meno fatica si possono fare cinque cose, certamente si ridurranno i movimenti e si ridimensionerà il settore dei trasporti.

Domanda: quanto siamo preparati, noi per primi, a capire come il tema della sensibilità ambientale è soprattutto culturale e quindi educativo, per i cittadini ma anche per le imprese che per stare in piedi guardano prima di tutto all'utile, come possiamo cambiare questo paradigma di vita?

Risposta: Noi insistiamo molto sul tema della felicità per trovare il senso della nostra vita e la soddisfazione della vita, e ciò passa per la capacità di decentrarci e non fare tutto per noi stessi, cioè passa per la coscienza di fare qualcosa di generativo per gli altri che a sua volta comunque ci gratifica.

Partire da lì è la cosa migliore, è più facile parlando con i ragazzi ma è più difficile con strutture che sono già organizzate ed incanalate. La soddisfazione di vita e la felicità è certamente una cosa seria, dobbiamo trovare la strada anche se è faticoso modificare i modi di essere. In questo gli shock ci aiutano e ci impongono anche cambi di stili di vita in positivo. BP: era in anticipo, per gli scout la vera felicità è nel far felici gli altri.

Domanda: quanto contano le azioni e le parole di Papa Francesco?

Risposta: Ci sono forze molto ostili anche all'interno della chiesa. Lui iniziò il pontificato parlando dell'ospedale da campo e delle pecorelle smarrite e dicendo che si doveva uscire dall'ovile per incontrare i lontani. Il papa vuole andare *ad extra*, e ciò piace a chi sta fuori e lontano perché si sente accolto, infatti diversi laici si avvicinano ma paradossalmente la pecora dell'ovile si è ingelosita perché non vede il pastore. Da alcuni all'interno non è ancora capito.

Domanda: la casa brucia. Come si concilia la nostra spiritualità dai tempi lenti con la necessità di agire velocemente?

Risposta: Noi insistiamo con un messaggio semplice. Servirebbe poco tempo se tutti ci coordinassimo, se tutti avessero la stessa consapevolezza, e se tutti nel mercato scegliessero certe cose anziché altre, così la storia cambierebbe. Purtroppo però non tutti la pensano ugualmente e non tutti si accorgono di ciò che si potrebbe fare. Non esiste una sola soluzione che qualcuno possa realizzare dall'esterno: dobbiamo tutti partecipare alla soluzione. Il medico può indicare la cura ma se il paziente non prende la medicina non guarirà mai.

Domanda: il tema dello sviluppo e della compatibilità generale porta alla decrescita felice?

Risposta: la risposta è proprio l'economia circolare: non dobbiamo confondere la creazione di valore economico con il fatto di fare tanto spreco. Molto del valore del futuro sarà fare economia anche senza beni pratici, sarà una economia dell'accesso, più importante della proprietà. Non c'è bisogno di diventare tutti più poveri per risolvere il problema ambientale anche se la sobrietà non fa male.

Domanda: i cambiamenti climatici e l'utilizzo della terra, che prospettive ci saranno per le generazioni future e cosa loro si aspettano da noi, visto che stiamo consumando tutto?

Risposta: i giovani ci devono un po' aiutare. Le soluzioni tecniche ci sono tutte. Noi abbiamo costruito una serie di strumenti con molte organizzazioni della società civile, strumenti che aiutano i giovani a scegliere e a decidere, per costruire dal basso con i cittadini valutazioni e *rating* sulle aziende... possiamo avere in mano l'economia scegliendo le cose giuste... ma tutte queste cose per incidere hanno bisogno di diventare "virali" usate da più persone possibili, entusiasmare e coinvolgere. Questo rende più difficili i risultati. La realizzazione passa anche dal pubblico per efficientare maggiormente il nostro sistema (dal combattere la burocrazia al migliorare la giustizia, ecc.) ma soprattutto dobbiamo lavorare come cittadini, sulla consapevolezza nell'uso di questi strumenti e sulla scelta dei percorsi che abbiamo costruito e proposto.